

Quale fede? Fede in che? È come uno che inturgidisce i muscoli, come quando li si voleva ostentare da bambini, per poter affrontare il tempo con un sentimento ideale, prodotto da questo stesso sforzo. È come indurire a vuoto i muscoli della volontà, o come vela gonfiata da un vento senza porto.

Ecco un altro tipico brano di Russell, tratto da *Misticismo e logica*:

«Breve e fragile cosa è la vita dell'uomo; su di lui e su tutta la sua specie cade lenta e sicura la mano spietata di un tenebroso destino. Cieca al bene e al male, incurante di distruzioni, la materia onnipotente prosegue implacabile il suo cammino, ed all'uomo, condannato a perdere oggi quello che ha di più caro, ed a varcare domani egli stesso la soglia delle tenebre, non resta altro che coltivare amorosamente, prima che cada sul suo capo il colpo fatale, i pensieri elevati che nobilitano la sua breve giornata: mettersi in adorazione davanti all'altare costruito con le sue stesse mani, negando le paure abbiette di chi è schiavo del fato; indifferente al potere della sorte, conservando lo spirito libero dalla pazza tirannia che governa le circostanze esterne della sua vita; sfidando orgogliosamente le forze irresistibili, che tollerano per un momento appena di essere da lui conosciute e condannate, sostenere solo, Atlante stanco ma indomabile, il mondo che i suoi propri ideali hanno saputo forgiare pur sotto l'assillo di una violenza incosciente che avanza tutto calpestando».⁹

È irrazionale, perché deve soffocare e prescindere dall'ampiezza delle esigenze che gli fanno scrivere questi brani. Per accusare così, significa che c'è qualcosa «dentro», oggettivamente, che grida e chiede altro dalla situazione in cui versa. Non può rispondere con un invito senza sponda, cui a priori sia negato un porto.

⁹ *Ivi*, p. 78.